

IMPEGNO

COLF - ASSISTENTI DOMICILIARI

MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE PROFESSIONALE ITALIANA COLLABORATORI FAMILIARI

N. 10-11 OTTOBRE / NOVEMBRE 2012 • ANNO LXVI • 3° NUOVA SERIE • ABBONAMENTO ANNUO • € 20,00 • POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE-70%-C/RMDCB-ROMA

Aforismi di Sant' Agostino

*Ama, e fai ciò che vuoi: se tu taci, taci per amore. Se tu parli, parla per amore.
Se tu correggi, correggi per amore. Se tu perdoni, perdona per amore.*

*Insegnami la dolcezza ispirandomi la carità, insegnami la disciplina dandomi la pazienza e
insegnami la scienza illuminandomi la mente.*

*Le parole non sono state inventate perché gli uomini s'ingannino tra loro
ma perché ciascuno passi all'altro la bontà dei propri pensieri.*

*L'amore non si vede in un luogo e non si cerca con gli occhi del corpo.
Non si odono le sue parole e quando viene a te non si odono i suoi passi.*

L'amore uccide ciò che siamo stati perché si possa essere ciò che non eravamo.

*Riconosci ciò che è essenzialmente conveniente. Non cercare fuori la verità, ritorna in te stesso.
Nell'interiorità dell'uomo abita la verità!*

Dove c'è amore non c'è bisogno del perdono, perché quando ami, ami e basta.

[parlando della madre]. Non rattristiamoci di averla persa, ma ringraziamo di averla avuta.

La misura dell'amore è amare senza misura.

Dio ti ha creato senza interpellarti, ma non ti salva se non c'è il tuo consenso.

È più facile contare i capelli dell'uomo, che non gli affetti e i moti del suo cuore.

Come gli amici adulando pervertono, così i nemici con i rimproveri molte volte correggono.

Ci hai fatti per Te, Signore, e il nostro cuore non ha pace finché non riposi in Te.

Chi canta prega due volte. L'ira è un'erbaccia, l'odio è l'albero.



VITA E FEDE

Avvento è il tempo dell'attesa

“Avvento”, dal latino “Adventus”, è un tempo di attesa, sotto tutti gli aspetti: biblico, teologico, liturgico, pastorale e oggi, anche sociale e culturale.

È tempo di attesa del Signore che viene, con il suo duplice aspetto, natalizio ed escatologico: attesa di Cristo che viene e nasce a Betlemme e attesa di Cristo che verrà alla fine dei tempi. Anche la celebrazione liturgica prende in considerazione questa duplice venuta.

Se le prime settimane evocano, di preferenza, la venuta ultima di Cristo, dal 17 dicembre predomina il tema

della preparazione al Natale. L'Avvento vissuto cristianamente è l'attesa di Qualcuno, di Gesù, che con la sua venuta rianima la nostra speranza e la tiene viva e vigile fino al giorno del suo ritorno ultimo alla fine dei tempi.

Nei giorni dell'Avvento, nonostante le tante paure e le continue inquietudini, ci viene ricordato che la speranza, come fragile e debole seme di luce, può essere ancora una volta proclamata a coloro che vivono nelle tenebrose ore dell'odio e del peccato. Il Figlio di Dio stesso sarà il seminatore, Egli che ha preso dimora presso di noi, Egli che nel sacramento del

suo corpo e del suo sangue, proprio Egli che si è legato con passione e con amore a tutti noi, figli della terra e sognatori del cielo.

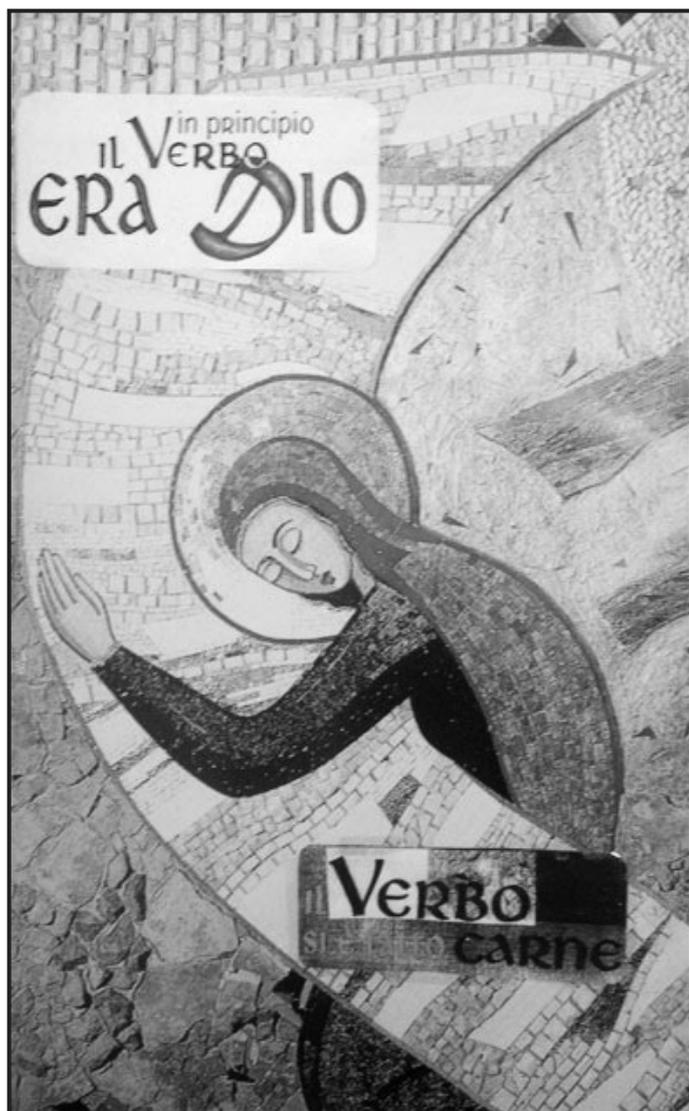
Anche se le esperienze della vita ci abbattono e incurvano il nostro orgoglio, anche se spesso cadiamo vittime delle tentazioni e delle seduzioni, cercheremo di volgere i nostri occhi verso di Lui, sapendo che egli rimane sempre al nostro fianco, fedele e solidale, cammina con noi fino al compimento del tempo del Regno. Solo così potremo andare anche noi fino a Betlemme, ma dovremo per-

Laddove diventa dominante il dubbio riguardo a Dio, segue inevitabilmente il dubbio circa lo stesso essere uomini. Vediamo oggi come questo dubbio si diffonde. Lo vediamo nella mancanza di gioia, nella tristezza interiore che si può leggere su tanti volti umani. Solo la fede mi dà la certezza: è bene che io ci sia. È bene esistere come persona umana, anche in tempi difficili. La fede rende lieti a partire dal di dentro.

(Benedetto XVI - discorso del 22 dicembre 2011)

correre in preghiera la strada che ci porterà a incontrare quel «Bambino avvolto in fasce nella mangiatoia» e così, nei lineamenti di quel bambino, ci sarà possibile scorgere i tratti profondi di quella speranza che potrà dare un senso nuovo e in più, autentici valori alla nostra vita.

Df



“ Lo sguardo sveglio, attento a quanto accade, la Vita osserva e scopre... e fedele alla propria essenza domanda ed attende.

Non può restare quieta, nulla né nessuno la contiene, straripa dal suo letto come un fiume e si offre senza misura.

La Vita fluisce senza voler trascinare nessuno al suo passaggio, ma salva nella sua novità creativa, risponde a volte nella luce, a volte a tastoni, attraverso le iniziative ed i progetti di un Carisma che genera ancora più vita. ”

ANNO DELLA FEDE

Alle origini dell'eclissi

Si è aperto da pochi giorni l'Anno della Fede e il pensiero va all'omelia pronunciata dal Santo Padre in occasione della solenne concelebrazione nella Basilica di San Pietro. Ha parlato del valore del Concilio, ma ha anche stabilito un confronto tra la situazione di quel tempo e quella contemporanea. Qualcosa di simile ha fatto anche nel breve discorso dal palazzo apostolico la sera di quello stesso giorno, l'11 ottobre.

“In questi decenni è avanzata una ‘desertificazione’ spirituale”, ha detto in San Pietro. Parole che possono essere messe accanto a quelle scritte nel documento di indizione dell'Anno della fede: c'è “una profonda crisi di fede che ha toccato molte persone”. Queste affermazioni non possono non far riflettere. Il Concilio è stato una benedizione e un dono alla Chiesa del nostro tempo: ha offerto energie per la nuova evangelizzazione e ha rinnovato profondamente la vita dei battezzati. Purtroppo, nel frattempo, le cose sono peggiorate.

Occorre prendere atto della situazione senza cedere al pessimismo, perché Dio non abbandona la sua Chiesa. Quanto il Vaticano II ha prodotto, ha effettivamente arricchito la fede e la vita cristiana di tanti fedeli, producendo frutti di santità ovunque. C'è però un mondo esterno, che ha cambiato rapidamente e non si può non tenerne conto: la Chiesa è inserita nel mondo e i suoi figli sono toccati da quello che attraversa la società. Non si può non pensare che il venir meno della religiosità non influenzi, almeno in un primo momento, anche i credenti.

Che cosa è dunque successo? Risulta interessante e di notevole aiuto l'analisi puntuale e precisa svolta recentemente dal card. C. Ruini. Il pensiero del cardinale aiuta a capire la situazione della fede oggi; ascoltare il suo pensiero, naturalmente,

non significa identificarlo con quello del Santo Padre. Un conto è il magistero pontificio, un conto è il pensiero di un teologo, anche eminente. Precipitato questo, l'analisi del card. Ruini aiuta a capire che in questi decenni c'è stata l'accelerazione di un movimento culturale che ha origini cronologiche molto lontane. “Oggi - afferma il cardinale - prevalgono due forme di distanziamento dalla fede, quella agnostica, che per una serie di motivi ritiene l'uomo non in grado di conoscere Dio e, in misura probabilmente minore, quella dell'ateismo naturalistico e materiali-



ANNO DELLA FEDE 2012
2013

stico, per la quale, in ultima analisi, esiste realmente soltanto la natura, fatta di materia-energia”. Due fattori, che non da un giorno stanno minando la fede.

L'epoca moderna è stata caratterizzata fortemente dal metodo sperimentale di G. Galilei, che se ha permesso che nei secoli successivi la scienza progredisse enormemente per il bene dell'umanità, ha veicolato anche la convinzione che la vera conoscenza fosse solo quella scientifica. Passerebbe in secondo piano quello che il microscopio - per citare uno strumento molto evocativo - non vede: i valori, il bene, la spiri-

tualità dell'uomo e, più in generale, il mondo di Dio. Ora, il fatto che gli strumenti scientifici non raggiungano l'orizzonte soprannaturale, non significa che questo non esista. Eppure, si è consolidata l'impostura che la ragione dovrebbe occuparsi solo di quello che l'uomo può sperimentare e del resto non si saprebbe nulla e non si potrebbe dire nulla: ecco l'agnosticismo.

Premesse, per certi versi simili, hanno portato molti a vivere in modo naturale la non-esistenza di Dio, quasi si trattasse di una conquista del pensiero. A questo hanno contribuito i “maestri del sospetto” (*K. Marx, F. Nietzsche, S. Freud*), per i quali la religione avrebbe la sua origine in una condizione di infelicità dell'uomo. Ancora recentemente uno psicanalista francese ha sostenuto che la fede e la religione avrebbero solo una capacità consolatoria. L'uomo divenuto adulto può ormai liberarsi di Dio che, in fondo, altro non sarebbe stato che una costruzione dell'uomo.

Questi rapidi richiami mostrano come da alcuni secoli sia in atto a livello di pensiero un'autentica lotta contro il cristianesimo e molti in nome della modernità lo osteggiano.

Accanto a questi fenomeni culturali occorre porre altri, legati più al modo di vivere. Ad esempio, il benessere autosufficiente, il consumismo e l'eroticismo. Segno di una civiltà che ha raggiunto ragionevoli e auspicabili livelli di sazietà e li ha anche notevolmente superati, almeno in alcune regioni ricche del mondo. I beni materiali sono necessari, ma non possono chiudere l'uomo nel materialismo.

Ecco, probabilmente, alcune delle ragioni che hanno condotto in questi ultimi decenni alla desertificazione della fede. Sono un dato di fatto, ma anche una spinta ad impegnarsi decisamente per la nuova evangelizzazione.

Marco Doldi

INCONTRO MONDIALE FAMIGLIE 2012

DALLA BOLIVIA, CON

Nell'ambito del Congresso Internazionale Teologico Pastorale, svolto in occasione dell'Incontro Mondiale delle Famiglie, tenutosi a Milano dal 30 maggio al 3 giugno scorso, si è tenuta una sezione dedicata alla collaborazione familiare. Il convegno, intitolato "Figure di collaborazione alla famiglia: assistenti familiari, colf", è stato moderato da Antonia Paoluzzi, Presidente nazionale dell'API-Colf. L'incontro è stato arricchito dal prezioso contributo offerto dall'intervento dell'Avvocato Armando Montemarano, Presidente dell'Associazione Italiana di Diritto Sociale, e testimonianze di donne che vivono a diretto contatto con la realtà del lavoro domestico, come Domitilla Basilia Catari Torres, Segretario della Confederazione Latinoamericana delle Lavoratrici Domestiche, che si è sempre attivata affinché venisse riconosciuto il lavoro svolto nelle case e stabilito un salario minimo.

Sono nata in Bolivia, nella provincia di Camacho, in una comunità chiamata Chualluma. Provengo da una famiglia di contadini, molto umile e composta da nove fratelli.

Nel 1979 a soli dieci anni, in un bus con direzione La Paz, in compagnia di mio padre, ho attraversato tutto l'altipiano. Arrivata in città, senza alcuna spiegazione, siamo arrivati in una casa, che fino a quel momento non sapevo di chi fosse e dove si trovasse. Gli adulti parlavano. Mio padre disse solamente di comportarmi bene e mi lasciò lì: dovevo prendermi cura dei bambini di quella famiglia in cambio di un tetto, un letto, qualche vestito e cibo. Col tempo, mi accorsi che desideravo guadagnare ed avere i miei soldi, perchè la famiglia presso cui lavoravo mi comprava ciò che piaceva a loro. A quindici anni, una volta il mio datore di lavoro mi picchiò e così scappai, cercando un altro impiego.

Con molta fortuna trovai rapidamente un altro lavoro per il quale, come desideravo, ricevetti denaro in cambio

del mio lavoro. Mi era inoltre concesso il fine settimana libero e potevo andare in chiesa. Ricordo chiaramente cosa feci con il primo salario: comprai una gonna, delle scarpe e un sombrero. Poi, un giorno ricevetti un annuncio con cui offrivano delle lezioni generiche di tutto e andai. Si trovava nel Montículo, dove si riunivano tutti quelli che lavoravano presso le famiglie di Sopocachi. Avevo circa diciotto anni e mi piaceva andare lì, perchè potevo imparare molte cose.

In quel momento ebbi più chiaro nella mia mente ciò che desideravo e lavorai molto per riuscire ad ottenerlo. Nel 1988 dopo aver ricoperto la carica di segretaria di Conflictos, i miei compagni mi hanno eletta come Segretaria Generale del Sindacato dei Lavoratori di Sopocachi: è stata una grande sfida. Da allora e sempre con l'appoggio dei miei compagni ho incoraggiato molti progetti in favore dei lavoratori domestici, come ottenere la personalità giuridica del sindacato, mobilitare tutti i sindacati per la difesa dei loro diritti, ottenere delle qualifiche per il lavoro, sia nella cura dei bambini che della casa, nella cucina, nelle pulizie.

Con quell'esperienza abbiamo capito che grazie a delle qualifiche avremmo ottenuto migliori trattamenti e migliori salari. Nel settore delle colf inoltre, la maggior parte delle lavoratrici e dei lavoratori provengono dalle campagne e non conoscono le abitudini e l'alimentazione delle famiglie di città, perciò la formazione è stata un elemento davvero importante, perchè ci ha permesso di conoscere maggiormente le abitudini delle famiglie.

Un'altra grande sfida è stata quella di ottenere una legge specifica per il nostro settore, non solo destinata al miglioramento delle condizioni del lavoro, ma volta al riconoscimento degli stessi diritti dei lavoratori e delle lavoratrici del nostro paese. Sebbene non si siano ancora risolti tutti i problemi, grazie a questa legge ci sono stati miglioramenti nel trattamento e nel salario, sottolineando la responsabilità da ambo le parti:

i datori di lavoro assolvano i loro obblighi e rispettino i nostri diritti e a noi di lavorare con responsabilità nelle loro case.

In occasione di eventi internazionali, ho rappresentato la mia associazione di categoria come Segretaria Generale del Sindacato delle Colf di Sopocachi, ho partecipato in Colombia ad una riunione dei lavoratori del continente, dalla quale è nato il desiderio di organizzarsi a livello internazionale. Una delle sfide più grandi è stata la creazione della Federazione Internazionale dei Lavoratori Domestici, di cui sono fondatrice insieme ad alcune compagne e che da sempre è impegnata nella difesa dei diritti dei lavoratori domestici, per quel poco che allora veniva riconosciuto dalla legge Generale del Lavoro. L'attività svolta per ottenere e promuovere la creazione della FENATRAHOB (30 marzo 1993, a Cochabamba) è stato immenso ed estenuante, ma sostenuto dalla convinzione che i lavoratori domestici hanno gli stessi diritti delle altre categorie e che solo restando uniti si potevano ottenere norme e garanzie.

Oltre ad esserne la fondatrice, sono stata la prima Segretaria Generale della Fondazione, da cui sono uscita qualche anno più tardi, dopo essere sicura di aver creato un'organizzazione forte e solida.

In seguito ho ricoperto cariche abbastanza importanti: sono stata Segretario Generale del Sindacato Latinoamericano dei lavoratori domestici, che mi ha dato l'opportunità di confrontarmi con la realtà latinoamericana e conoscere membri di altri paesi.

Oltre alla negligenza e all'ingratitudine che il lavoro sindacale comporta dalle mie parti, ricordo anche alcune cose belle: tanti piacevoli momenti di complicità, trascorsi insieme a tutte quelle che, come me, erano dirigenti in quel periodo o che si occupavano dei corsi. Parlavamo molto delle leggi a favore dei lavoratori domestici e lavoravamo sempre insieme per preparare tutto. Oggi, quando ci incontriamo, c'è

INCONTRO MONDIALE FAMIGLIE 2012

UNA GRANDE SFIDA



sempre molto affetto tra di noi.

Ora sono una donna adulta e mi rendo conto di aver lavorato molto e di aver dato molto non solo al mio settore, ma a tutti i lavoratori con cui abbiamo costruito la strada che ci conduce verso una società più giusta senza tante ineguaglianze.

Se guardo alle famiglie per cui ho lavorato, non posso non pensare che il mio lavoro ed il mio contributo sia stato importante per ciascuna di esse. Attraverso il lavoro che ho fatto c'è stata non solo la possibilità di portare la giusta armonia nelle case, grazie alla presenza di una persona responsabile, incaricata delle faccende domestiche, della pulizia, dell'ordine, di preparare il cibo, ma anche una persona umile che ha offerto affetto ai bambini, ai giovani e a tutta la famiglia della quale la colf è parte. Ho lavorato presso famiglie che hanno dato molta importanza al mio lavoro ed hanno incoraggiato l'attività sindacale, ma

anche presso famiglie dove non si dava valore al mio lavoro quotidiano: venivo considerata una persona inferiore, come purtroppo accade ancora oggi a molte lavoratrici domestiche, trattate come schiave o come persone insensibili ai maltrattamenti.

Credo fermamente che noi lavoratrici domestiche diamo la possibilità alle donne di realizzarsi nell'ambito professionale, perché ci prendiamo cura delle loro case. Io non mi sono sposata ma ho una bambina che è il motore della mia vita, che mi ha fatto comprendere quanto sia difficile lavorare, avere una famiglia ed essere sindacalista. Credo che, come sostengono molte delle mie compagne, è difficile essere dirigenti avendo dei bambini, per la grande responsabilità che noi donne abbiamo. È importante sostenere le lavoratrici domestiche, come donne e madri di famiglia, perché tutti abbiamo il desiderio di avere una vita dignitosa, senza violenza.

Mi auguro che l'Incontro mondiale delle famiglie possa aiutarci a rinvigorire moralmente con nuove speranze, cercando di costruire solidarietà tra le donne. Credo che possediamo tutto il potenziale per cambiare il mondo, un mondo nel quale le persone non prendano le distanze dalla spiritualità, dai valori, dai principi per diventare sempre più materialisti, vivendo con sregolatezza e senza rispetto per la nostra madre terra.

Domitilla Basilia Catari Torres

Eccola, la vera gioia della vita: servire, darsi tutti a uno scopo, convinti della sua grandezza; spenderci tutti noi stessi prima di essere buttati tra i ferri vecchi.
[George Bernard Shaw]

LAVORO E ETICA

Nuovi ideali per ripartire

Inutile ingannarci: il tentativo è quello di mettere una toppa ai guasti della finanza per poi ripartire. «Se proprio non possiamo ripararli tutti - diciamo - almeno lasciatecene nascondere qualcuno sotto il tappeto». Ci penseremo domani, magari a ripresa avvenuta. L'idea è allettante, certo, ma non ci sarebbe errore più grande.

Anzitutto, per le future generazioni ma, soprattutto, perché l'orologio economico rischierebbe di incepparsi ancora una volta. Magari fra cinque anni, magari fra dieci, ma tornerà a rompersi, possiamo esserne sicuri. Agli economisti spetta il difficile compito di pensare interventi in chiave regolatoria sui mercati, a noi tocca invece di interrogarci sulle cause di questa crisi, non tutte macroeconomiche né globali.

Il futuro ripetersi di eventi critici, infatti, non potrà essere scongiurato se non aggrestando il male alla radice, agendo sul modello culturale che ha sorretto fino ad ora il sistema economico. Un modello, anzitutto, molto confuso, stracciato com'è da tutte le parti: lavorare per guadagnare di più, ad ogni costo, ma anche poca voglia di fare sacrifici; guadagnare per spendere di più, e pochissima voglia di tirare la cinghia. Su tutto, una politica mai così lontana, che si guarda allo specchio e si vede sgretolarsi fra lotte di partito, scandali privati e pubbliche corruzioni. Detta così sembrerebbe tutto da buttare. Invece no.

Quella che in questi mesi assomiglia a una stentatissima ripresa dell'economia - nella maggior parte dei casi senza entusiasmo e dai costi sociali molto alti - può diventare un'opportunità per rifondare il tutto su ideali di vita diversi. La crisi non è solo economica o di mercato, ma è soprattutto etica, cioè mancante di va-

lori e morale. Pertanto si rende necessario da parte di tutti ripensare il senso dell'economia quale strumento finalizzato al bene comune e non il contrario, come invece per lo più è stato sin d'oggi. Per favore, non inganniamoci anche questa volta: costerà sacrificio. Bisognerà lavorare di più, lavorare meglio, quasi certamente guadagnare meno e, perché no, produrre anche per chi in questo mo-



mento non ha la possibilità di avere un lavoro. La ricetta, per la verità, è tutt'altro che nuova: è quello che avveniva nelle famiglie contadine di inizio secolo scorso, nelle quali (dove) tutti ci si aiutava un po' e, insieme, tutto era più facile. Poi la situazione è sfuggita di mano. Ora ci è data la possibilità di ricominciare: non perdiamola ancora una volta. Occorre sfruttare correttamente il creato e sostenere l'intelligenza dell'uomo, inventando e sviluppando strumenti tecnologici di comunicazione a servizio dell'uomo perché egli viva meglio, aiutandolo nei suoi bisogni, specialmente quelli delle giovani coppie di sposi perché abbiano (facciano) figli.

Finalmente, riteniamo che la vera ed efficace ricetta «etica-morale» sia

offerta (e proclamata) dal nostro carissimo Sommo Pontefice, con la sua Enciclica «Carità nella verità» che può essere intesa anche «Verità nella carità». È un messaggio assai concreto e molto chiaro a favore del benessere dell'uomo in tutti i campi e a tutti i livelli, non meno che nell'economia. L'elemento base-sostegno-finalità di tale messaggio è rappresentato dalla prova filosofica - supportata dalla ragione e rafforzata nella fede - che ogni essere umano ha impressa in sé l'«immagine-somiglianza del Creatore». Il che è tanto riconosciuto da ogni uomo - di tutti i tempi, luoghi e culture - da considerarci, tutti insieme, la famiglia umana. Se è così, allora tutti i rapporti, nessuno escluso, devono realizzarsi sull'esempio di quelli che si praticano in una buona-vera-solidale-felice Famiglia. In essa si soffre, si gioisce e si cresce tutti insieme. E questo avviene, proprio perché si privilegiano - amore e dedizione - i più bisognosi, i più piccoli, i più indifesi... Escluso ogni egoismo, sia esso personale o di gruppo.

*Don Francesco Poli
Consulente Ecclesiastico Nazionale*

“ *Solo per oggi
crederò fermamente,
nonostante
le apparenze contrarie,
che la Provvidenza
di Dio si occupi di me
come se nessuno
altro esistesse al mondo.* ”

Gruppo Gioia - Pensieri e Preghiere

POVERTÀ

La Caritas fotografa un Paese in crisi

Sei milioni di pasti distribuiti in un anno dalle mense Caritas: è forse la cifra che più colpisce nel «Rapporto sulla povertà e l'esclusione sociale 2012» nell'Italia della crisi, reso disponibile on line da Caritas italiana. Sono 449 le mense «per coloro che non sono in grado di soddisfare in modo autonomo il fondamentale bisogno alimentare» e distribuiscono complessivamente una media di 16.514 pasti al giorno. A queste vanno aggiunti i 3.583 centri di distribuzione di beni primari – quindi ancora cibo e vestiario – delle Diocesi italiane. Perché la situazione della povertà in Italia, avverte il Rapporto, è in netto peggioramento.

I dati parlano chiaro: le persone trassitate nei Centri di Ascolto nei primi sei

di Ascolto in 28 Diocesi, aiuta a capire come la crisi stia fortemente incidendo sulle vecchie povertà, facendone nel contempo emergere di nuove». Cresce, infatti, «la multi problematicità delle persone, con storie di vita complesse, di non facile risoluzione, che coinvolgono tutta la famiglia» e la fragilità occupazionale è molto evidente e diffusa: «I poveri in Italia sono sempre meno “working” e sempre più “poor”». Sono in aumento gli anziani e le persone in età matura, peggiorano le condizioni di famiglie immigrate e degli emarginati gravi «esclusi da un welfare pubblico sempre più residuale».

Con molta chiarezza, infatti, gli operatori delle Caritas diocesane evidenziano sul fronte istituzionale «l'evidente incapacità dell'attuale sistema di welfare a farsi carico delle nuove forme di povertà». Inclemente la denuncia dei diversi limiti: dalla «dispersione delle misure economiche su un gran numero di provvedimenti nazionali, regionali, locali, gestiti da enti e organismi di diversa natura, al di fuori da

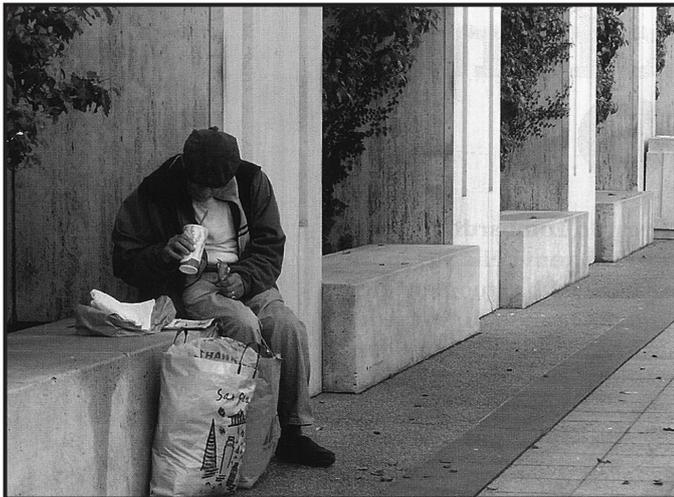
produce l'effetto di «un vero e proprio percorso a ostacoli», dotato di «irrazionale logica», in cui la presenza di barriere e veti incrociati rende «quasi impossibile l'esigibilità dei diritti anche in presenza di oggettive situazioni di bisogno». È necessario, quindi, sottolinea la Caritas tra le altre proposte, un «ripensamento del sistema di welfare, orientato alla famiglia come soggetto esposto ai rischi dell'esclusione, ma anche come agente per l'inclusione».

Sul fronte delle buone notizie va invece evidenziata una «grande vitalità delle comunità locali, che hanno avviato esperienze di ogni tipo per contrastare le tendenze della marginalità sociale». Oltre tremila Centri di Ascolto in tutte le Diocesi italiane e 14 mila i servizi ecclesiali impegnati in attività sanitarie, socio-sanitarie e sociali dei quali 4.991 dedicati ad azioni di contrasto della povertà economica. Sempre dovute all'impulso delle Diocesi ad agosto 2012 si contavano 985 iniziative anticrisi economica sorte negli ultimi 2 anni (aumento, rispetto al 2011, del 22,2%).

Nel 2011 Caritas Italiana ha accompagnato quasi la metà delle Caritas diocesane nella presentazione di 185 progetti otto per mille. Più di 11 milioni di euro sono stati richiesti alla Conferenza Episcopale Italiana per questi progetti, che vedono una partecipazione economica delle Diocesi interessate nella misura di circa 8,5 milioni di euro. Dal 2009 a oggi, infine, 1.662 sono le famiglie sostenute dal Prestito della speranza, per un totale di oltre 10 milioni di euro di finanziamenti erogati.

«I ripartenti»: si intitola così il Rapporto sulla povertà 2012 perché gli operatori evidenziano «un nuovo desiderio di ripartire, espresso da molte persone in difficoltà». Aumentano così le persone che richiedono ascolto personalizzato e inserimento lavorativo (+34,5 e +17%); aumentano del 122,5% le attività Caritas di orientamento (professionale, a servizi, a opportunità formative) e del 174,8% il coinvolgimento di altri enti e organizzazioni: segnali di speranza per guardare oltre la crisi.

Chiara Santomero (da L'Eco di Bergamo)



mesi del 2012 sono state 22.523 mentre erano state 31.335 in tutto il 2011. Se l'andamento si mantenesse stabile anche nel secondo semestre 2012 l'aumento sarebbe pari al 33,5% per anno. Rispetto al 2011 già si evidenziano alcune linee di tendenza tra gli utenti: aumentano gli italiani in difficoltà (+15,2%); restano stabili i disoccupati (59,5%); aumentano i problemi di povertà economica (+10,1%); diminuisce del 10,7% la presenza di persone senza dimora o con gravi problemi abitativi; aumentano gli interventi di erogazione di beni materiali (+44,5%).

«La rilevazione – spiega don Francesco Soddu, direttore di Caritas italiana – attraverso un campione di 191 Centri

regia e coordinamento complessivo» al notevole ritardo con cui «vengono attivate le misure di sostegno economico, soprattutto quelle legate alla perdita del lavoro e alla perdita di autonomia psicofisica» e alla «estrema sperequazione nella definizione del livello di reddito familiare, necessario per poter usufruire di determinate prestazioni, calcolato spesso sulle condizioni socio-economiche dell'anno precedente».

Il restringimento delle disponibilità finanziarie nel settore socio-assistenziale sta determinando, inoltre, «la chiusura o la negazione repentina dei diritti ad una serie di fasce sociali che, fino a poco tempo prima, erano state beneficiarie dell'intervento». Questo e altro

IMMIGRATI E LAVORO

Multe più gravi e carcere: ecco le pene per l'impiego di lavoratori non in regola

Il decreto legislativo n. 109/2012 modifica le sanzioni dello sfruttamento del lavoro. Saranno molto più gravi le sanzioni inflitte ai datori di lavoro sorpresi ad avere alle proprie dipendenze cittadini di Paesi terzi il cui soggiorno è irregolare. E' infatti aumentata la multa inflitta che arriva fino a 5.000 euro per ogni straniero e da sei mesi fino a tre anni di carcere. Vita dura insomma per chi non ha vo-

un terzo in casi di maggiore sfruttamento lavorativo, che riguarda l'impiego di manodopera minorenni oppure più di tre immigrati non in possesso del permesso di soggiorno nella propria azienda.

In quest'ultimi casi, su proposta della Procura della Repubblica, sarà possibile ottenere da parte del lavoratore un permesso di soggiorno per motivi umanitari a seguito della denuncia

Ravvedimento operoso 2012, arriveranno a casa i bollettini dell'Inps

Dovranno essere versati entro 30 giorni dal ricevimento. Dopo l'invio della domanda, che doveva avvenire non oltre la mezzanotte del 15 ottobre 2012, non resta che attendere l'invio del bollettino MAV direttamente a casa del datore di lavoro (nel caso di collaboratori familiari), che poi dovrà essere pagato. Sarà l'Inps ad inviarli e non sono altro che i contributi previdenziali da versare allo Stato per sei mesi (così come prevedeva il decreto) e serviranno per coprire almeno i due trimestri maggio-luglio e agosto-ottobre 2012. L'importo da versare è già calcolato dall'Inps e al datore di lavoro non resta che versare quest'altre somme in banca o tramite gli uffici postali entro 30 giorni dal ricevimento degli stessi. Il versamento non può essere dilazionato ed il mancato pagamento non permetterà di portare a termine la regolarizzazione: in questo caso il lavoratore verrà espulso e il datore di lavoro andrà incontro a delle sanzioni davvero pesanti.

www.immigrazione.biz



luto sfruttare la regolarizzazione che si è chiusa lo scorso 15 ottobre e ha avuto la durata di un mese.

Non potranno inoltre chiedere il nulla osta all'ingresso in Italia quei datori di lavoro che negli ultimi 5 anni hanno avuto problemi con la legge che riguardano l'immigrazione clandestina. Il decreto legislativo n.109 del 16 luglio 2012 stabilisce infatti che una condanna in sede penale che riguarda il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina la prostituzione o lo sfruttamento della prostituzione o di minori da impiegare in attività illecite, nonché sfruttamento del lavoro e l'impiego alle proprie dipendenze di lavoratori stranieri privi del permesso di soggiorno, porterà all'esclusione della partecipazione ai prossimi decreti flussi e altre iniziative.

Le sanzioni saranno maggiorate di

del datore di lavoro della durata di sei mesi che si potrà rinnovare fino alla conclusione del processo. Potrà essere anche rilasciato un permesso per motivi di lavoro se nel frattempo l'immigrato ha trovato un'altra occupazione.

REGOLARIZZAZIONE, 134 MILA DOMANDE

Si è conclusa alle ore 24 del 15 ottobre la procedura, tutta sul web, per la presentazione della dichiarazione di emersione del rapporto di lavoro irregolare. Sono state 134.576 le domande inviate per la regolarizzazione dei lavoratori stranieri.

Una circolare congiunta Ministero dell'Interno - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali aveva fornito le indicazioni operative sulla procedura, per la quale non erano state fissate quote massime di ammissione.

Lo Sportello Unico per l'Immigrazione, ricevute le domande dal sistema informatico del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del ministero dell'Interno, provvede ad acquisire dalla Questura e dalla Direzione Territoriale del Lavoro i previsti pareri sulla dichiarazione di emersione. Ricevuti i pareri, lo Sportello convocherà le parti per gli ulteriori adempimenti.

Fonte: Ministero dell'Interno

IMMIGRAZIONE

Gli immigrati “non sono numeri”

XXII° Dossier Statistico Immigrazione Caritas e Migrantes

Lo scorso 30 ottobre è stato presentato il XXII° Dossier Statistico Immigrazione, come ogni anno elaborato da Caritas e Migrantes, fondazione della Conferenza Episcopale Italiana, nata con la finalità di compiere un'azione pastorale unitaria nel mondo dell'immigrazione. In occasione della presentazione, Mons. Paolo Schiavon, Presidente di Migrantes, ha ricordato come la Chiesa a partire dal 1991 “ha promosso un rapporto sull'immigrazione proprio per favorire una corretta informazione e continua ad essere convinta che dell'immigrazione si debba parlare come di una realtà in grado di esplicare molteplici effetti positivi, a condizione che vengano assicurate le condizioni indispensabili per il suo inserimento proficuo”. Mons. Schiavon ha sottolineato inoltre, come sia d'obbligo per gli italiani e gli immigrati riuscire a convivere in un periodo di crisi, avendo cura e rispetto della dignità di ogni singola persona, “inclusa anche quella degli immigrati che sono numerosi, ma ‘non sono numeri’”, come recita lo slogan del Dossier di quest'anno. Nel Rapporto, Caritas e Migrantes si sono ispirate alle parole di Benedetto XVI, pronunciate il 15 gennaio 2012, in occasione della Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato: “Milioni di persone sono coinvolte nel fenomeno delle migrazioni, ma esse non sono numeri! Sono uomini e donne, bambini, giovani e anziani che cercano un luogo dove vivere in pace”.

Le migrazioni sono un fenomeno inevitabile, destinato ad aumentare, in un mondo attraversato da crisi politiche, economiche e segnato dalla disuguale distribuzione della ricchezza. In tale ottica assume immenso valore l'impostazione data al Dossier Immigrazione, sin dal 1991 da Mons. Luigi Di Liegro, promotore del Rapporto, che ancora oggi si fonda sul principio di raccogliere il maggior numero di dati, presentandoli in maniera semplice e incisiva, desumendo interpretazioni, lontane da posizioni a priori. Come sottolinea Franco Pittau, coordinatore del Dossier, “si tratta di dimostrare che se letti in maniera accorta, i numeri veicolano idee e forniscono indicazioni sulla convivenza sociale”.

I migranti che si recano all'estero rappresentano un sostegno per i paesi di partenza e, attraverso i loro risparmi, sostengono le economie nazionali. Le rimesse inviate dall'Italia, dopo essere leggermente diminuite nel 2010, sono cresciute nel 2011. Per rendere più proficua questa considerevole somma monetaria è stato auspicato un abbattimento dei costi dell'invio da parte dei *money transfer* e il coinvolgimento degli immigrati, nell'ambito dei piani di sviluppo pubblici. I migranti contribuiscono a contenere il livello di disoccupazione del loro paese, per il fatto di lavorare in altri paesi, in cui si necessita di manodopera. È in seguito a questa esigenza che l'Europa è diventata un continente globalizzato. Gli studiosi prevedono che l'Europa continuerà ad avere bisogno del sostegno degli immigrati, ma gli italiani, come il resto degli europei, appaiono preoccupati rispetto a tale prospettiva. L'Italia è un paese che sta conoscendo una crescente delocalizzazione delle attività produttive, attratte all'estero dalle condizioni più favorevoli. Nel contesto nazionale è crescente la perdita di posti di lavoro e, tuttavia, è stato necessario richiedere altri lavoratori dall'estero per coprire posti, altrimenti rimasti vuoti. Quest'anno si è registrato un aumento degli immigrati disoccupati, ma allo stesso tempo si vede crescere anche la percentuale degli occupati, con un'incidenza dell'80% tra i collaboratori familiari. L'incidenza degli immigrati è rilevante anche in altri settori: circa il 50% tra i calciatori della serie A, il 40% tra i marittimi, il 30% nelle costruzioni e anche nei comparti, in cui l'incidenza entra nella media, la loro presenza è determinante, come tra gli infermieri, tra gli stagionali in agricoltura, nelle cooperative di pulizie o di trasporto merci. Gli imprenditori stranieri sono invece 249.464, aumentati anche nel 2011: indice della possibilità di raddoppiare le figure imprenditoriali nel breve periodo. Il notevole livello degli immigrati iscritti ai sindacati

(1 milione e 159.000) è un indicatore dell'esigenza di una maggior tutela, in una realtà dove troppo spesso la flessibilità diventa sinonimo di sfruttamento, esponendo il lavoratore ad un maggior rischio di infortunio. Il confronto tra il costo degli immigrati per le casse pubbliche e quanto essi versano, evidenzia un beneficio economico per l'Italia pari ad almeno 1,7 miliardi di euro nel 2010, soprattutto grazie all'importo rilevante dei contributi previdenziali. L'incidenza degli immigrati è



inoltre contenuta per quanto riguarda la fruizione di altre prestazioni previdenziali e assistenziali, come ha documentato il *Rapporto 2012 sul mercato del lavoro degli immigrati*, curato dal Ministero del Lavoro.

Franco Pittau, durante la presentazione del Dossier, ha affermato che “gli immigrati non sono numeri, come sottolinea lo slogan del Dossier, e su tutto prevale la dignità della persona, tuttavia i numeri sono indispensabili per conoscere la reale portata del fenomeno migratorio”. Pur avendo tenuto

IMMIGRAZIONE

DOSSIER STATISTICO IMMIGRAZIONE 2012 DATI DI SINTESI

Mondo 2011

- Numero migranti: 214 milioni (2010)
- Reddito pro capite Pvs: 6.572 Usd
- Reddito pro capite Ue-27: 32.943 Usd

Unione Europea (2010)

- Residenti stranieri: 33.306.100
- Incidenza sulla popolazione: 6,6%
- Cittadini naturalizzati: 15.562.500

Italia 2011

- Cittadini stranieri regolarmente presenti: 5.011.00 (s)
- Incidenza sulla popolazione residente: 8,2% (s)
- Distrib. Terr.: Nord 63,4%, Centro 23,8% Sud 12,8% (p)
- Aree di origine:
Europa 50,8%, Africa 22,1%, Asia 18,8%, America 8,3%, Oceania 0,0%
- Soggiorn. Non comunitari:
3.637.724 di cui soggiornanti di lungo periodo 52,1%
- Prime collettività non comunitarie
Marocco 506.309, Albania 491.495 Cina 277.570, Ucraina 223.782
- Permessi soggiorno scaduti nel corso dell'anno e non rinnovati: 262.688
- Occupati: 2.500.000 (s)
- Incidenza occupati: 10% (s)
- Disoccupati: 310.000 (s)
- Tasso di disoccupazione: immigrati 12,1% Italiani 8,0%
- Titolari imprese: 249.464
- Incidenza sul totale degli infortuni: 15,9%
- Bilancio costi/benefici per le casse statali: + 1,7 miliardi di euro
- Visti per inserimento stabile:
231.750 di cui 87.271 per lavoro e 83.492 per famiglia
- Richieste di asilo presentate: 34.117
- Richieste di asilo accolte: 7.155
- Nuovi nati: 79.587 (p)
- Minori non comunitari: 867.890
- Iscritti a scuola a.s. 2011/12: 755.939, 8,4% del tot.
Di cui nati in Italia: 44,2%
- Studenti universitari a.a. 2011/12: 65.437
- Acquisizione cittadinanza: 56.001 (p)
- Matrimoni misti: 17.169 (2010)
- Cristiani: 53,9 % (s)
di cui ortodossi: 29,6% (s)
di cui cattolici: 19,2% (s)
di cui protestanti: 4,4% (s)
- Musulmani: 32,9% (s)
- Ebrei: 0,1% (s)
- Tradizioni relig. Orientali: 5,9% (s)
- Altri 7,2 (s)

(p)dato provvisorio -(s) dato di stima

FONTE: Dossier Statistico Immigrazione Caritas e Migrantes

conto dei movimenti anagrafici stimati dall'Istat per il 2011 è stato difficile stabilire un numero preciso di stranieri. Secondo il Dossier, gli immigrati regolarmente presenti in Italia hanno superato la quota di 5 milioni nel 2011, con un aumento rispetto alla stima del 2010. Si è registrata però una notevole differenza rispetto ai dati del 15° Censimento, che probabilmente non ha raggiunto tutti gli immigrati, "resi sospettosi dalla crisi in atto" afferma sempre Pittau "come lo furono nel 2001, a causa di una campagna elettorale dai toni astiosi nei loro confronti". "Senz'altro bisogna evitare, a livello internazionale, di dare un'immagine negativa del paese nella gestione dell'immigrazione."

Nell'introduzione al Dossier, Caritas e Migrantes evidenziano come il quadro socio-statistico richieda l'adozione di misure in grado di raggiungere obiettivi quali la qualificazione dei nuovi cittadini, la stabilizzazione del loro soggiorno, la semplificazione della burocrazia e il potenziamento delle figure di inserimento, senza trascurare l'accoglienza delle persone che si spostano per esigenze di carattere umanitario e abbisognano di protezione. Caritas e Migrantes hanno preso atto che il Governo tecnico non solo ha affidato il nuovo incarico ministeriale della Cooperazione Internazionale e dell'Integrazione a un esponente del mondo del volontariato, ma ha anche varato diverse misure orientate in senso positivo e si è impegnato ad assumerne altre: l'auspicio è che si pervenga a un'accresciuta sensibilità dei partiti e al supporto del Parlamento per favorire un'ulteriore evoluzione positiva. "Il Dossier vuole essere un sussidio per conoscere la realtà dell'immigrazione, ma vuole anche sollecitare, nell'Anno della fede indetto da Benedetto XVI a partire dall'11 ottobre 2012, l'impegno per la promozione umana, una dimensione strutturalmente insita nella testimonianza cristiana, indispensabile per promuovere una convivenza fruttuosa con gli immigrati sia a livello sociale che religioso. È una questione di valori ma anche un dovere di coerenza con la nostra lunga storia di emigrazione, che ci ha fatto sperimentare la difficile condizione dell'essere stranieri in un altro paese. Il motto scelto per il Dossier 2012 ricorda che, anche se il fenomeno migratorio assume proporzioni sempre più estese, non bisogna mai dimenticare che le persone che vi sono coinvolte "non sono numeri".

Fonte: http://www.caritasitaliana.it/home_page/pubblicazioni/00002908_Dossier_Statistico_Immigrazione_Caritas_Migrantes_2012_.html

IMMIGRAZIONE

ASSEGNI DI MATERNITÀ CONCESSI DAI COMUNI

L'assegno di maternità spetta, purché residenti in Italia:

- alle cittadine italiane;
- alle cittadine comunitarie;
- alle cittadine non comunitarie in possesso del **permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo** * (carta di soggiorno).
- alle cittadine non comunitarie in possesso della **carta di soggiorno di familiare di cittadino dell'Unione o Italiano**, della durata di cinque anni (circ. INPS 35/2010).
- cittadine non comunitarie in possesso della **carta di soggiorno permanente per i familiari non aventi la cittadinanza di uno Stato membro** (circ. INPS 35/2010).

L'assegno da richiedere al Comune di residenza, viene pagato **direttamente** dall'Inps e spetta alle donne non occupate, nonché a quelle occupate purché non aventi diritto a trattamenti economici di maternità ovvero, per la quota differenziale, a trattamenti di importo inferiore a quello dell'assegno.

(fonte: www.inps.it)

Come reso noto dalla circolare INPS n. 29 del 1.03.2012, la variazione dell'indice ISTAT dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati, applicata per l'anno 2012, è pari al **2,7%**. Pertanto, per le **nascite** avvenute nel 2012, la misura dell'assegno di maternità del Comune ed il valore dell'indicatore della situazione economica (I.S.E.) sono i seguenti:

- assegno di maternità (in misura piena) = euro **324,79** mensili per complessivi euro **1.623,95**;
- indicatore della situazione economica (I.S.E.) con riferimento ai nuclei familiari con tre componenti = euro **33.857,51**.

(Circolare INPS n. 59 del 27 Aprile 2012)



MULTICULTURALITÀ

Tra diversità e incontro

Affrontare la questione della multiculturalità è certamente un problema complesso. Ben più arduo può mostrarsi il tentativo di indagare le molteplici forme di diversità che colorano la nostra realtà quotidiana. Non meno semplice è cercare di orientarsi nella composita terminologia che definisce tali diversità etniche, culturali e sociali. La realtà quotidiana di tutti i giorni ci pone di fronte all'incontro con lo stra-

ALTRO: la parola italiana "altro" indica la diversità, cioè che è diverso dal conosciuto e dal noto.

COSMOPOLITA: l'aggettivo definisce l'esistenza nel mondo, la presenza al di là dei confini nazionali e culturali.

DIRITTI CIVILI: i diritti civili sono definibili quali tutele basilari di ogni persona. I diritti civili si distinguono dalle altre forme di diritti. Essi

stirpe. Tali individui hanno spesso in comune costumi e tradizioni, cultura e linguaggio.

IMMIGRARE: composto di *in e migrare*, significa trasferirsi in un altro paese.

INDIGENO: sinonimo di nativo o autoctono. Indica l'essere originario del paese in cui si vive. Spesso ed erroneamente confuso con il termine straniero.

MEDIAZIONE: processo che favorisce la conoscenza reciproca fra persone di cultura diversa. La mediazione è una modalità di approccio efficace alla gestione positiva dei conflitti. Il suo obiettivo è quello di condurre le parti in disaccordo ad individuare una soluzione mutualmente accettabile e soddisfacente.

PATRIA: paese comune ai componenti di una nazione. Il termine deriva dal latino ed indica "la terra dei padri".

RAZZISMO: è composto da *razza*, dal latino *generatio*, con il significato di natura, qualità e *ismo*. Con il termine si indica la teoria che stabilisce una gerarchia tra le popolazioni umane.

RISPETTO: atteggiamento di stima e deferenza verso qualcuno o qualcosa.

STRANIERO: cittadino proveniente da un altro stato.

TOLLERANZA: è un termine relativo alla capacità collettiva ed individuale di vivere pacificamente con coloro che credono ed agiscono in maniera diversa dalla propria. Costituisce una disposizione d'animo che permette espressioni e comportamenti diversi, ma conciliabili.

Claudia Proserpio



niero, con l'altro. La cronaca, i telegiornali ed i quotidiani spesso ci impongono stereotipi e preconcetti con cui cataloghiamo in modo sommario e fuorviante ciò che purtroppo ci pare incomprendibile.

Proseguendo il nostro cammino attraverso la scoperta dell'incontro con l'altro e con il prossimo, vi proponiamo un sintetico vocabolario al fine di rendere maggiormente comprensibili alcuni termini e definizioni ormai entrati nel linguaggio comune, ma spesso usurati e distorti nel loro significato originario. Tale tentativo si concilia con la reale volontà di emancipazione da qualsivoglia semplificazione per accogliere, diversamente, la profondità dell'essere umano e della fede.

sono diritti concessi dalle nazioni a coloro che si trovano nei confini territoriali, mentre i diritti umani appartengono a tutti gli uomini.

DIRITTI UMANI: fondamentali di tutte le persone, tra questi ricordiamo il diritto alla salute, il diritto a viaggiare, il diritto alla libertà.

EMIGRAZIONE E IMMIGRAZIONE: fenomeno sociale che porta una porzione di una popolazione o un singolo individuo a spostarsi dal proprio luogo originario e nativo. La differenza tra i due termini dipende dal punto di vista del luogo di destinazione e del movimento.

ETNIA: un gruppo di esseri umani i cui membri si identificano in un comune ramo genealogico o in una stessa

“Una formazione professionale che abbracci tutto l'uomo e ne formi la mente ed il cuore” ”
Giovanni XXIII

VITA ASSOCIATIVA

Bergamo investe sull'incontro tra culture

*Intervista a Daniela Mazzoleni, presidente della sede Provinciale dell'API - Colf di Bergamo.
Collabora con l'associazione dal 2001 ed è presidente provinciale dal settembre del 2004.*

Ritiene sia cambiato lo stile di vita dei collaboratori familiari a Bergamo?

“La nostra città ha registrato nel corso degli anni un cambiamento nella presenza dei collaboratori familiari e sicuramente è mutato anche il loro stile di vita e l’inserimento nella città stessa. Mai come in questi ultimi anni, anche a seguito dell’allargamento dell’Unione Europea, registriamo un fortissimo aumento di persone provenienti dall’Europa dell’est (soprattutto rumene, ucraine e polacche), che sono andate quasi a paragonare la forte presenza delle comunità dell’America Latina e marocchina. A Bergamo si è investito innanzitutto sulla comunica-



zione, grazie allo sviluppo degli sportelli per immigrati e ad un lavoro di rete fra associazioni, concentrandosi sulla relazione con lavoratori portatori di differenti culture, lingue e prospettive diversificate: non si è trattato solo di ampliare il versante dei servizi ma di sviluppare nuovi progetti a seconda di richieste e necessità sempre

nuove e varie. Dall’analisi della realtà sociale bergamasca è possibile notare come si sono ben integrati anche i figli e i nipoti delle prime generazioni di immigrati: basti notare la forte presenza nelle scuole, negli oratori e nei corsi di livello superiore per l’avviamento al lavoro e la formazione professionale. Sicuramente non avremo mai una fotografia statica della reale presenza degli immigrati nella nostra città proprio per via dei rapidi spostamenti dei flussi migratori, ancora più accentuati dalla difficile situazione economica che stiamo attraversando. Inoltre tendiamo a pensare agli immigrati sempre e solo come persone portatrici di disagi e non come nuovi e potenziali cittadini. I loro punti di aggregazione sono e restano comunque legati a luoghi religiosi e di culto, dove soprattutto la domenica si ritrovano come famiglie e come gruppi per scambi conviviali, formando una comunità vera e propria, favorendo lo sviluppo della persona umana e la partecipazione di tutti all’organizzazione e alla vita economica, politica e sociale anche della nostra città”.

Nota un cambiamento anche nel rapporto tra datore di lavoro e lavoratore?

“Sicuramente in questo periodo di crisi economica e lavorativa anche il rapporto tra datore di lavoro e lavoratore è cambiato. I lavoratori, nel nostro caso le colf e le assistenti familiari, hanno visto aumentare sempre più la domanda, con l’esigenza quindi di far diventare il proprio lavoro una vera e propria professione con una qualifica, un riconoscimento e una tutela legislativa, anche se svolto in un ambiente familiare. Importante per

loro è inoltre guadagnarsi e mantenere la fiducia di persone che tante volte vorrebbero fare a meno del loro aiuto, ma che ne hanno bisogno e che spesso non vogliono o non riescono a dimostrare quella gratitudine che invece sentono.

D’altra parte invece si trovano datori di lavoro sempre più esigenti che, dettati dall’impellente necessità di reperire qualcuno al più presto, pensano di delegare completamente alle assistenti familiari la totalità dei problemi dei propri figli o genitori: solo in un secondo momento si pongono il problema di conoscere il contratto, con diritti e doveri da entrambi le parti, e non sempre poi procedono con la regolarizzazione e l’assunzione”.

Quali servizi vengono offerti ai vostri associati?

“Lo scopo principale e il lavoro dell’API - Colf di Bergamo è l’accoglienza degli immigrati come persone portatrici di ricchezza e come lavoratori consapevoli e preparati, offrendo un qualificato servizio di collocamento e di inserimento nel mondo lavorativo. Grazie al sindacato Federcolf è possibile portare i lavoratori alla conoscenza dei loro diritti cercando di diminuire la percentuale, purtroppo ancora alta, dei rapporti di lavoro ‘in nero’”.

Un altro fiore all’occhiello dell’associazione è la formazione: visto che un collaboratore familiare lavora in stretto contatto con le persone all’interno della famiglia, è costantemente coinvolto anche nelle dinamiche relazionali ed affettive, pertanto il rapporto di fiducia deve essere totale e all’insegna di una qualifica ed esperienza specifica e riconosciuta”.

VITA ASSOCIATIVA

Quest'anno avete realizzato una giornata dedicata alla partecipazione associativa, l'API-Colf day. Qual è il valore di iniziative come questa e quali sono i vostri obiettivi futuri?

“La giornata dell'API - Colf day ha avuto come sempre un esito molto positivo. E' stata un'ottima occasione di incontro e di socializzazione per le vecchie tesserate e motivo di maggior coinvolgimento per le nuove che ancora non conoscevano bene gli ideali associativi. Come presidente mi piacerebbe poter continuare a sviluppare sempre più attività organizzate dalla nostra associazione; mi piacerebbe inoltre poter dar spazio a tutti i gruppi etnici presenti nella nostra città, così da continuare il lavoro in rete che stiamo facendo con gli altri sportelli che si occupano di immigrazione e, perché no, poter organizzare tanti momenti ricreativi e di svago per far conoscere la nostra associazione e sensibilizzare sempre più persone”.

**Sede Provinciale API - Colf
BERGAMO**

Via Antonio Ghislanzoni, 40
T. 035234379
F. 0353830036
Mail: info@apicolf.it
Martedì e Giovedì 9,30 - 12,30
Dal Lunedì al Giovedì:
14,30-17,30

**Cremona:
A.P.I. -COLF DAY**

Il 30 settembre si è svolta in Cremona la XXI Festa del volontariato che ha visto la partecipazione unanime delle varie realtà di volontariato e dell'associazionismo presenti sul territorio.

In tale contesto l'API - COLF ha promosso la giornata dell' "API - COLF day cremonese”.

L'evento cittadino ha visto una

grande partecipazione di persone che hanno avuto modo di toccare con mano le realtà del territorio che si occupano di solidarietà e sussidiarietà.

L'A.P.I. - COLF - che da sempre ha nel suo DNA tali valori -, era presente con tutti i suoi volontari mettendo a disposizione della cittadinanza tutte le informazioni che riguardano il lavoro domestico e dell'assistenza alla persona.

Ha suscitato molto interesse l'aspetto che riguarda la messa in regola della categoria, in particolare le norme contrattuali a favore delle assistenti familiari di tipo convivente.

Molte persone informate sul contratto chiedevano aggiornamenti sulle norme che sono allo studio per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro. Il nostro bellissimo gazebo montato ed addobbato magistralmente dal nostro Luigi, spiccava tra la moltitudine colorata e variegata degli altri stand, un piccolo omaggio floreale coronava in modo simpatico l'incontro delle persone che si avvicinavano a noi. La giornata si è conclusa positivamente; la visibilità dell'Associazione è stata buona, anche quest'anno la "mission" prefissata ha raggiunto lo scopo di promuovere anche nel futuro la giornata dedicata all'API - COLF day.

Roma

Giovedì 11 ottobre un gruppo di dirigenti e associati, insieme al Consulente ecclesiastico nazionale, Don Francesco Poli, si sono ritrovati a Castel Sant'Angelo per partecipare alla fiaccolata organizzata per, da una parte per i 50 anni dall'apertura del Concilio Vaticano II e, dall'altra l'inizio dell'Anno della Fede, indetto dal Santo Padre, Benedetto XVI, per una nuova evangelizzazione. Appuntamento a cui l'API - Colf, come associazione ecclesiale, non poteva mancare.



VITA ASSOCIATIVA

Milano:
Programma anno sociale
2012/2013

18 NOVEMBRE 2012
APERTURA ANNO SOCIALE
 2012/2013

16 DICEMBRE 2012
PREPARAZIONE S.S. NATALE
 (Via Salerio 53/ a Milano)
 ore 16,00 S. MESSA
 Scambio di auguri

03 FEBBRAIO 2013
API COLF DAY
 (Giornata della partecipazione
 associativa - tesseramento)
 ore 19,00

INCONTRO CON IL GRUPPO
ETNICO DI VIA FELTRE

24 FEBBRAIO 2013
INCONTRO SPIRITUALE
 (Via Salerio 53/a Milano)
 ore 16,00

24 MARZO 2013
PREPARAZIONE
PER LA SANTA PASQUA
 (Via Salerio 53/a Milano)
 ore 16,00 S. MESSA
 Scambio di auguri

12 MAGGIO 2013
INCONTRO CULTURALE

In occasione dell'ANNO DELLA
 FEDE è prevista una visita al
 SANTUARIO di CARAVAGGIO

09 GIUGNO 2013
CHIUSURA ANNO SOCIALE e
gemellaggio con l'API COLF
di TORINO

Visita culturale

Accertamenti fiscali

Presso i nostri uffici riceviamo da quest'estate, richieste di aiuto o chiarimenti, da parte dei collaboratori familiari che sono stati raggiunti da accertamenti fiscali da parte dell' Agenzia delle Entrate. Sono lavoratori stupiti e preoccupati soprattutto dalla entità delle somme che vengono contestate per la non pervenuta dichiarazione dei redditi presso l' Agenzia delle Entrate, somme aggravate dalle relative sanzioni.

Sono stati individuati attraverso l'accertamento, realizzato incrociando i dati dell'INPS relativi ai contributi previdenziali versati dai datori di lavoro e il codice fiscale dei loro dipendenti.

Oggetto di controllo, al momento, sono le posizioni fiscali riguardanti il periodo d'imposta 2007, ma può accadere che vengano controllati anche gli anni successivi.

L'API - Colf e il sindacato Federcolf hanno sempre informato gli associati in merito all'obbligo dell'adempimento della dichiarazione dei redditi. Ogni anno infatti, nel pe-

riodo aprile - luglio, sul mensile IMPEGNO, sono stati pubblicati regolarmente editoriali informativi in tal senso.

E' obbligo anche del collaboratore familiare provvedere, ogni anno, alla regolarizzazione della propria posizione fiscale portando a tassazione i compensi da dichiarare.

Consigliamo di informarsi sempre, presso le opportune sedi, se si è tenuti a fare la dichiarazione dei redditi, rivolgendosi ai CAF, al commercialista o altre agenzie abilitate. Il datore di lavoro in merito non ha nessuna responsabilità se non quella di rilasciare, su richiesta del lavoratore, una dichiarazione sostitutiva del CUD come riportato dall'art. 32 al comma 4 del CCNL domestico ancora in vigore:

Art. 32 - Retribuzione e prospetto paga

4. Il datore di lavoro, a richiesta del lavoratore, è tenuto a rilasciare una dichiarazione dalla quale risulti l'ammontare complessivo delle somme erogate nell'anno.



RACCOLTA DIFFERENZIATA

INDUMENTI E TESSUTI

Gli indumenti usati possono essere riciclati in vario modo, recuperati alla loro funzione oppure come fonti di materiali riutilizzabili per imbottiture o altre lavorazioni.



Prima di inserirli nella feritoia in alto (si apre tirando la maniglia) chiudeteli in sacchi di plastica.

I contenitori sono costruiti in maniera da proteggere gli indumenti per alcune settimane, fino al loro ritiro, per evitarne il deterioramento.

MEDICINALI SCADUTI

Potete restituire i medicinali scaduti alle **farmacie** e agli **ambulatori** delle ASL (Aziende Sanitarie Locali), che dispongono degli appositi contenitori per la raccolta differenziata dei farmaci. (...)

Prima di consegnare i medicinali scaduti si consiglia di togliere le scatole e i foglietti illustrativi, che possono essere riciclati con la carta. Potete fare lo stesso per le pillole in flaconi di vetro, destinando i flaconi alla campana azzurra. Togliendo gli imballaggi ridurrete le dimensioni dei medicinali da portare in farmacia e avvierete al recupero tanti materiali utili.

Fate molta attenzione a non lasciare i farmaci (pillole, flaconi, ecc.) alla portata dei bambini, potrebbero ingerirli con gravi conseguenze!

www.aerspaitalia.it

PLASTICA PREZIOSA

Non solo bottiglie e imballaggi. Dal 1° maggio anche i piatti e i bicchieri di plastica monouso si possono gettare nella raccolta differenziata per essere poi riciclati. In realtà, molti già lo facevano mentre per regolamento queste stoviglie (circa 140.000 tonnellate l'anno) dovevano finire nell'indifferenziato. Adesso, grazie a un accordo tra Corepla (Consorzio nazionale per la raccolta, il riciclaggio e il recupero dei rifiuti di imballaggi in plastica), Anci (Associazione nazionale comuni italiani) e Conai (Consorzio nazionale imballaggi), anche piatti e bicchieri andranno buttati con la plastica. L'importante è che siano **svuotati dai residui di cibo**, che costituirebbero un problema per il riciclo. E che insieme non si mettano le posate, da gettare ancora nell'indifferenziato.

da: *Cucina Moderna*

CASSONETTI RACCOLTA INDUMENTI

Cosa mettere

abiti (pantaloni, gonne, camicie, cappotti, giacche a vento, ...)
maglieria
biancheria
cappelli
borse
cuoio e pelli

Cosa NON mettere

rifiuti e scarti tessili
carta
metalli
plastica
vetro

IMPEGNO

COLF - ASSISTENTI DOMICILIARI

MESE DELL'ASSOCIAZIONE PROFESSIONALE ITALIANA COLLABORATORI FAMILIARI

ANNO LXVI • N. 10-11 • OTTOBRE-NOVEMBRE 2012

Direzione: 00192 Roma
Via Cola di Rienzo, 111
Tel. 06 6629378
c.c.p. 49030000
www.api-colf.it

Direttore Responsabile: **Rita De Blasis**
Spedito ai soci - Mensile - Autorizzazione del Tribunale di Roma, n. 14023 del 16 Luglio 1971
Stampa: **STI-Roma** - Via Sesto Celere, 3

POSTE ITALIANE S.P.A.
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - 70% - C/RM/DCB - ROMA